

Tecnocrazia, autorità e trasformazioni urbane. Riforme e questione abitativa nella Lisbona di Duarte Pacheco (1936-1943)

Francesco Oliva

Abstract

L'articolo analizza le trasformazioni urbane e le politiche abitative di Lisbona tra il 1936 e il 1943, mettendo in relazione saperi tecnici, autorità politica e controllo sociale nell'ambito dell'*Estado Novo*. Attraverso l'esame delle riforme amministrative, dei programmi di edilizia popolare e degli strumenti emergenziali, il contributo indaga il ruolo svolto dalla tecnocrazia nella costruzione di un modello di governo urbano fortemente centralizzato. Particolare attenzione è dedicata alla figura di Duarte Pacheco, ingegnere e ministro, la cui azione – culminata nel breve ma intenso incarico di Presidente della Camera Municipale di Lisbona – contribuì in modo decisivo alla modernizzazione infrastrutturale e amministrativa della capitale. L'analisi evidenzia il carattere ambivalente delle politiche abitative, che risposero solo parzialmente alla crisi degli alloggi, configurandosi al contempo come strumenti ideologici e di disciplinamento sociale. Il caso di Lisbona emerge così come un osservatorio privilegiato per riflettere sui rapporti tra pianificazione urbana, autoritarismo e modernizzazione nel contesto europeo tra le due guerre.

The article examines urban transformations and housing policies in Lisbon between 1936 and 1943, focusing on the relationship between technical expertise, political authority, and social control within the framework of the *Estado Novo*. Through an analysis of administrative reforms, public housing programs, and emergency measures, the study investigates the role of technocracy in shaping a highly centralized model of urban governance. Attention is given to the figure of Duarte Pacheco, engineer and minister, whose actions — culminating in his brief yet intense tenure as President of the Lisbon City Council — played a decisive role in the infrastructural and administrative modernization of the capital. The analysis highlights the ambivalent nature of housing policies, which only partially addressed the housing crisis while simultaneously functioning as ideological instruments and mechanisms of social discipline. Lisbon thus emerges as a privileged case study for reflecting on the relationship between urban planning, authoritarianism, and modernization in interwar Europe.

Parole Chiave: Lisbona; Estado Novo; Duarte Pacheco.

Keywords: Lisbon; Estado Novo; Duarte Pacheco.

Introduzione

Nel corso del XX secolo le trasformazioni urbane delle capitali europee sono state profondamente influenzate dall'emergere di nuovi saperi tecnici e dalla crescente centralità di figure professionali – ingegneri, architetti, urbanisti – chiamate a intervenire nella riorganizzazione delle città. In particolare, nei contesti autoritari dell'Europa tra le due guerre, il rapporto tra competenza tecnica e potere politico ha assunto forme inedite, dando origine a modelli di governo urbano fortemente centralizzati e improntati a una razionalizzazione amministrativa che ha mirato a incidere non solo sull'assetto materiale della città, ma anche al controllo delle sue dinamiche sociali.

Lisbona costituisce, in tal senso, un osservatorio privilegiato. Sin dalla fine del XIX secolo la capitale portoghese si è trovata costretta ad affrontare le problematiche legate all'industrializzazione, al sovrappopolamento e alla crisi degli alloggi. All'alba della *Primeira República*, la capitale portoghese presenta ancora gravi criticità infrastrutturali e abitative, frutto di una crescita urbana disordinata e di politiche pubbliche incapaci di affrontare in modo sistematico la 'questione urbana'. Le *vilas* e i *pátios*, forme abitative diffuse e spesso caratterizzate da condizioni di forte precarietà, così come i limiti applicativi della vecchia *Lei do Inquilinato* del 1910, contribuiscono a delineare un quadro di profondo malcontento sociale che fa della città uno dei terreni su cui si innestano le istanze di ordine e rinnovamento promosse dal colpo di Stato militare del 1926 e, successivamente, dall'*Estado Novo*.

È in questo contesto che si colloca l'azione di Duarte Pacheco, ingegnere e ministro, figura di primo piano del regime salazarista, la cui parabola politica consente di indagare il ruolo dei saperi tecnici nella costruzione di un nuovo modello di governo della città. Direttore dell'Istituto Superior Técnico (IST), Ministro dell'Istruzione Pubblica, Ministro delle Opere Pubbliche e, per un breve ma significativo periodo nel 1938 Presidente della Camera Municipale di Lisbona, Pacheco è un importante artefice di una stagione di profonde riforme amministrative e urbanistiche, culminate nell'approvazione del *Código Administrativo* del 1936 e nell'adozione di strumenti di intervento fortemente dirigisti come l'esproprio su larga scala e la pianificazione centralizzata.

Questo contributo intende analizzare le principali trasformazioni urbane di Lisbona tra il 1936 e il 1943 a partire dall'azione di Duarte Pacheco e della rete di tecnici e funzionari che hanno operato sotto la sua direzione, ponendo particolare attenzione al rapporto tra competenze professionali e autorità politiche. Dal punto di vista metodologico, il lavoro si fonda sull'analisi incrociata di fonti legislative, amministrative e istituzionali – tra cui normative, atti municipali e documentazione prodotta dagli organi tecnici dello Stato – considerate non solo come strumenti descrittivi, ma come veri e propri dispositivi di governo della città. Attraverso questo approccio, l'articolo propone una lettura critica della tecnocrazia urbana dell'*Estado Novo*, mettendo in luce il carattere ambivalente dei saperi tecnici nella costruzione della 'città fascista' e nel processo di modernizzazione della capitale portoghese, segnato dalla tensione tra l'esigenza di rinnovare il tessuto urbano, infrastrutturale e abitativo e la persistente inclinazione del regime verso un'impostazione ideologica di matrice ruralista. In questa prospettiva, il caso di Lisbona consente inoltre di interrogarsi concretamente sui processi di costruzione e urbanizzazione della città in un contesto autoritario, soffermandosi sulle interazioni tra professionalità tecniche, apparati amministrativi, culture politiche e pratiche di pianificazione che concorrono alla produzione materiale e simbolica dello spazio urbano. In questo quadro, l'azione di Duarte Pacheco appare meno come un progetto di radicale innovazione architettonico-urbanistica che come un tentativo di modernizzare forme e tradizioni preesistenti o già consolidate. La ricerca qui presentata costituisce un primo approccio al tema, sviluppato nell'ambito della mia tesi di dottorato come raccordo tra diverse linee di indagine, e rappresenta l'occasione per offrire un primo affresco su una questione ancora poco studiata, sia in Portogallo che in Italia, con l'intento di stimolare ulteriori approfondimenti.

Lisbona prima dell'*Estado Novo*: tra *Primeira República* e *Ditadura Militar*

All'inizio del XX secolo Lisbona si presenta come una capitale attraversata da profonde contraddizioni. Alla crescita demografica che ne amplia progressivamente il perimetro urbano, non corrisponde un adeguato processo di

modernizzazione delle infrastrutture e dell'edilizia abitativa. Sebbene lo sviluppo industriale portoghese non abbia mai assunto i caratteri di una vera e propria 'rivoluzione', il processo di industrializzazione avviato nella seconda metà del XIX secolo ha determinato comunque un significativo aumento della domanda di abitazioni a basso costo nei due principali centri urbani del Paese, Lisbona e Porto. Nonostante le evidenti necessità, nelle fasi iniziali dell'industrializzazione, la costruzione di nuove abitazioni è affidata soprattutto all'iniziativa privata, a società filantropiche o a imprenditori industriali che provvedono direttamente all'alloggio della manodopera (Teixeira, 1992). A Porto le due principali tipologie abitative per le classi lavoratrici prevedono il sovraffollamento di vecchi edifici o la costruzione delle cosiddette *ilhas*¹, abitate da circa la metà della popolazione urbana della città (Matta, 1909: 81). Anche a Lisbona vi sono forme di alloggio particolari: i *pátios* e le *vilas*. I cosiddetti *pátios*, sviluppati in risposta alla crescente domanda di alloggi generata dall'industrializzazione e dall'afflusso di manodopera verso la capitale, nascono inizialmente dall'adattamento di antichi edifici dismessi o di strutture preesistenti nei quartieri popolari prossimi alle aree industriali (Teotónio Pereira, 1994). Pur costruiti in numero inferiore rispetto alle *ilhas* di Porto, rappresentano una tipologia edilizia molto diffusa nella capitale². A partire dagli anni Settanta dell'Ottocento, l'aumento degli investimenti privati nel settore edilizio stimola la nascita di nuove imprese di costruzione, contribuendo alla progressiva trasformazione dei *pátios* in *vilas*. Le *vilas* sono costituite da piccoli gruppi di edifici disposti attorno a uno spazio comune e tendono, con il tempo, a perdere la loro caratteristica di segregazione sociale, integrandosi sempre più nel tessuto urbano circostante. Rispetto ai *pátios*, esse rappresentano un netto miglioramento delle condizioni abitative, configurandosi come insediamenti più propriamente 'urbani' e meno legati a modelli insediativi di matrice rurale (Teixeira, 1992).

1 Sulle *ilhas* di Porto si rimanda a: Direcção Geral do Commercio e Indústria, *Documentos sobre o Inquerito Industrial de 1881; Inquerito Industrial de 1890*; Teixeira M. (1992: 67).

2 Secondo Matta J. C. (1909), a Lisbona nel 1905 vi erano 233 *pátios* per un totale di 2.278 abitazioni e 10.487 abitanti. Cfr. anche Ministério das Obras Públicas, Comércio e Indústria (1903 e 1905). *Inquerito aos Pateos de Lisboa. 1 e 2 parte*. Lisboa: Imprensa Nacional.

Nonostante questi sviluppi, alla vigilia del 1910 la questione abitativa è da intendere ancora come uno dei nodi irrisolti della capitale, rendendo evidente la necessità di un intervento pubblico più strutturato che, con l'instaurazione della *Primeira República*, si traduce nella pubblicazione della *Lei do Inquilinato*. La legge repubblicana rende gli sfratti più difficili e impedisce gli incrementi dei canoni d'affitto nella stipula di nuovi contratti di locazione³. La *Lei do Inquilinato* rappresenta il primo tentativo significativo di intervento sulla crisi abitativa, che tuttavia produce, in parte, effetti paradossali. Negli anni successivi al primo conflitto mondiale, l'aumento dell'inflazione contribuisce infatti ad un ulteriore peggioramento delle condizioni abitative di Lisbona e, proprio in virtù delle disposizioni introdotte dalla legge, la tutela degli inquilini finisce per tradursi in un freno agli investimenti nel settore edilizio (Pinheiro, 2015: 310). È in questo contesto che, nel 1918, il presidente della Repubblica Sidónio Pais promuove quello che è ricordato come il primo intervento statale orientato alla costruzione diretta di alloggi popolari⁴. Il fragile equilibrio politico della *Primeira República* si interrompe definitivamente nel 1926, quando il colpo di Stato militare inaugura una nuova fase politica che si caratterizza inizialmente per interventi ancora limitati e disorganici in materia di politiche urbane e abitative. Alla fine del 1928, il governo dei militari riprende l'idea della costruzione di insediamenti composti da *casas económicas*, cercando, ancora una volta, di stimolare l'interesse dei promotori privati nella costruzione di alloggi per le famiglie a basso reddito (Antunes G. et al., 2016: 59-61). A tal fine viene elaborato un provvedimento, di matrice liberale, finalizzato alla costruzione di case per le classi sociali meno abbienti, rivolto principalmente agli operatori privati ma che prevede anche la possibilità che le Camere Municipali partecipassero al processo di costruzione e assegnazione degli alloggi⁵. Tuttavia, nonostante la legislazione e gli incentivi volti a stimolare la costruzione di alloggi popolari ed economici, le politiche rimangono ancora sostanzialmente inefficaci (Ivi, 62).

3 Diário do Governo n. 34/1910, Série I, 12 novembro 1910. *Lei do Inquilinato*.

4 Decreto-lei 4:137, Diário do Governo n. 87/1918, Série I, 25 abril 1918. *Estabelecendo várias providências atinentes a promover a construção de casas económicas*. Cfr. anche Antunes G. et al. (2016: 55-57)

5 Decreto-lei 16:055, Diário do Governo n. 243/1928, Série I, 22 outubro 1928. *Várias disposições sobre a construção e venda de casas económicas*.

I primi provvedimenti dell'*Estado Novo*: il *Programa de casas económicas*

Con la nomina di António de Oliveira Salazar alla presidenza del Consiglio e con la promulgazione della Costituzione del 1933, viene sancita ufficialmente la nascita dell'*Estado Novo*. In questo quadro, la questione urbana e abitativa viene progressivamente sottratta dalla logica emergenziale e ricondotta entro un disegno più ampio di ingegneria istituzionale, amministrativa e tecnica, destinato a incidere in modo strutturale sulle politiche edilizie e sulle trasformazioni delle città. Lisbona, 'città-vetrina' per eccellenza del regime di Salazar, necessita di interventi profondi, orientati da un lato alla modernizzazione del tessuto urbano e delle infrastrutture, anche in chiave esplicitamente simbolica e propagandistica; dall'altro alla gestione di criticità strutturali ormai croniche. Riprendendo un lessico caro al fascismo italiano e parafrasando le parole di Mussolini su Roma, anche Salazar sostiene la necessità di inaugurare per Lisbona una nuova stagione, capace di affrontare simultaneamente i 'problemi della grandezza' – legati alla monumentalizzazione e al recupero del ruolo della città come *Capital do Império Português* (Gori, Salvatori, 2016) – e i 'problemi della necessità', ossia l'insieme degli interventi volti a rispondere, tra le altre urgenze, alla crisi degli alloggi e alla questione abitativa.

In questo contesto il governo di Salazar crea l'*Instituto Nacional do Trabalho e Previdência* (INTP)⁶. All'interno della *Secretaria Geral* dell'INTP operano il gabinetto del segretario generale e tre ripartizioni distinte: la *Repartição do Trabalho e Corporações*, la *Repartição das Casas Económicas* e la *Repartição de Previdência Social*⁷. A quest'ultima e in particolare alla *Repartição das Casas Económicas*, spettano le competenze relative alla distribuzione e all'amministrazione delle *casas económicas*. In tal modo si delinea un sistema istituzionale in grado di consentire un intervento diretto dello Stato nelle

⁶ Arquivo Nacional Torre do Tombo (ANTT), AOS/CO/PC-10 A, p. 4, proposta di legge per la costituzione dell'Istituto Nacional do Trabalho e Previdência, art. 1. Trad.: «Assicurare l'esecuzione delle leggi di protezione del lavoro e delle altre di carattere sociale, integrando i lavoratori e gli altri elementi della produzione nell'organizzazione corporativa prevista dallo Statuto Nazionale del Lavoro, in armonia con lo spirito di rinnovamento politico, economico e sociale della Nazione portoghese». [Tutte le traduzioni delle citazioni sono a cura dell'Autore].

⁷ Ivi, artt. 12 e 16.

dinamiche abitative, finalizzato alla costruzione e alla gestione degli alloggi economici e popolari.

La formalizzazione di questa volontà trova espressione nel decreto 23:052, dedicato alla costruzione dei *bairros de casas económicas*⁸. Il dispositivo legislativo autorizza il governo a promuovere la costruzione di case a basso costo inserite in nuovi quartieri, centralizzando i poteri e di fatto monopolizzando l'iniziativa e consegnandola nelle mani dello Stato⁹. Il provvedimento conferma l'impostazione, già presente nelle fasi liberali dell'intervento statale, fondata sul regime di *propriedade resolúvel*, volta a favorire l'accesso alla proprietà dell'alloggio ed evitare forme di locazione perpetua. Le *casas económicas* vengono assegnate mediante il pagamento di una quota mensile, a capifamiglia appartenenti a diverse categorie sociali – impiegati, operai, lavoratori salariati iscritti al Sindacato Nazionale, funzionari pubblici civili e militari nonché personale permanente dei servizi statali e municipali – e la contribuzione include garanzie in caso di morte, di invalidità, di malattia o di disoccupazione del *morador-adquirente*. A ciò si affiancano significative agevolazioni fiscali¹⁰. Il sistema prevede inoltre l'obbligo di costituzione di un nucleo familiare, in linea con la centralità attribuita alla famiglia nella dottrina salazarista, esplicitata nello slogan dell'*Estado Novo* 'Deus, Pátria, Família'. La costruzione e la gestione degli alloggi popolari sono affidate a due distinti organi statali: il *Ministério das Obras Públicas e Comunicações* (MOPC, guidato da Duarte Pacheco, nominato Ministro nel 1932) e il *Sub-Secretariado do Estado das Corporações e Previdência Social* (SSECPS). Al MOPC spettano le competenze di carattere tecnico, dalla validazione dei progetti e dei bilanci alla scelta dei terreni e ai processi di urbanizzazione, nonché alla promozione e alla gestione fiscale delle *casas económicas*; a tal fine viene istituita una *Secção de Casas Económicas* all'interno della *Direcção Geral*

8 Sul *Programa de Casas Económicas* si vedano, tra gli altri: Teixeira M. (1992); Pinheiro M. (2012); Antunes G. et al. (2016); Antunes G. (2018); Borges Pereira V. et al. (2018), Oliva F. (2024).

9 Diário do Governo n. 217/1933, Série I, 23 setembro 1933. *Construção de casas económicas, em colaboração com as câmaras municipais, corporações administrativas e organismos do Estado*.

10 Ivi, art. 2 e commi. Trad.: «Essenti dall'imposta fondiaria o da qualsiasi tassa comunale durante i primi dieci anni del periodo di ammortamento».

dos Edifícios e Monumentos Nacionais (DGEMN)¹¹. Al SSEPCS è invece demandata la gestione degli aspetti amministrativi e sociali¹². Per finanziare la costruzione degli alloggi viene istituito il *Fundo das Casas Económicas*, depositato presso la Caixa Geral de Depósitos, nel quale confluiscono diverse voci di entrata: gli stanziamenti governativi destinati all'edilizia, le quote di compartecipazione delle camere municipali e di altri enti corporativi, eventuali lasciti privati, i proventi derivanti dai canoni delle abitazioni già assegnate, oltre ad altre entrate accessorie¹³.

Definito l'impianto istituzionale e operativo del programma, risulta tuttavia necessario interrogarsi sui presupposti ideologici che ne avevano orientato l'attuazione, poiché l'intervento statale in materia abitativa si iscrive pienamente nella dottrina salazarista del ruralismo, che concepisce la casa non solo come risposta a un'emergenza urbana, ma come strumento di disciplinamento sociale e di riproduzione di un ideale comunitario fondato sulla famiglia, sulla proprietà e su un modello di vita ispirato al mondo rurale. Coerentemente, gli alloggi previsti dal programma assumono la forma di abitazioni monofamiliari dotate di cortile. Tale scelta tipologica riflette, pertanto, il peso centrale dell'ideologia ruralista e profondamente anti-urbana dell'*Estado Novo*: la retorica della *casa portuguesa* (Lino, 1929) si fonda infatti su un immaginario legato alla vita di campagna e a una marcata diffidenza nei confronti della città, concepita come spazio di disordine sociale e morale (Ferro, 2007: 170). Gli alloggi dell'*Estado Novo* «pretendiam ser baseadas nos supostos valores e modos de vida tradicionais da população portuguesa. Elas representaria um certo modelo de viver rural transplantado para a cidade»¹⁴ (Teixeira, 1992: 80). I *bairros de casas económicas* si ispirano infatti al modello della 'città-giardino', che costituisce il riferimento principale fino alla fine degli anni Quaranta: «Recorrendo à concepção de "cidade-jardim" [...] os bairros de casas económicas surgem em Portugal, com maior incidência, até ao final da década de '40, desaparecendo por

11 lvi, art. 4 e commi.

12 lvi, art. 5 e commi.

13 lvi, art. 7.

14 Trad.: «Intendevano basarsi sui presunti valori e modi di vita tradizionali della popolazione portoghese. Esse rappresenterebbero un certo modello di vita rurale trapiantato in città».

completo depois dos anos '50»¹⁵. Tuttavia, a differenza delle esperienze delle città industrializzate, nel contesto portoghese tale modello risponde a una specifica visione sociale: in un Paese caratterizzato da una debole componente operaia e da un tessuto ancora largamente rurale, le *casas económicas* perseguono un'idea di omogeneità sociale radicata nel principio ottocentesco del «fazer cidade no campo»¹⁶ (Batista, 1999: 123), funzionale sia al mantenimento di una immagine idealizzata della società pre-urbana, sia al consolidamento del consenso del regime presso i ceti medi, principale base di sostegno dell'*Estado Novo*. Ne deriva un intervento volutamente poco trasformativo sul piano spaziale e sociale, volto a prevenire principalmente potenziali conflitti politici: non a caso, i *bairros* sono spesso collocati in aree periferiche al di fuori del tessuto urbano consolidato, ufficialmente per il minor costo dei terreni, ma anche in coerenza con una concezione classista che tende a separare e isolare le diverse componenti sociali della città¹⁷. Nel loro insieme, i principi contenuti nel dispositivo n. 23:052 delineano un impianto coerente, articolato lungo tre direttrici fondamentali che rivelano la natura profondamente ideologica delle politiche abitative dell'*Estado Novo*. In primo luogo, il programma delle *casas económicas* si configura come uno strumento di controllo e disciplinamento sociale: la gestione delle assegnazioni è affidata in larga misura ai sindacati nazionali, investiti del ruolo di mediatori tra Stato e richiedenti e incaricati di selezionare i beneficiari non solo sulla base di criteri economici, ma anche di affidabilità morale, religiosa e politica¹⁸. L'accesso all'alloggio diventa così un meccanismo di integrazione nel sistema corporativo e di prevenzione del dissenso, mentre solo i funzionari pubblici possono rivolgersi direttamente alla *Repartição de Casas Económicas* (Baptista, 1999: 126).

Una seconda direttrice, strettamente connessa alla precedente, è rappresentata dalla centralità attribuita alla famiglia e alla

15 Trad.: «Facendo ricorso al concetto di "città-giardino" [...] i quartieri di case economiche compaiono in Portogallo, con maggiore incidenza, fino alla fine degli anni '40, scomparendo del tutto dopo gli anni '50».

16 Trad.: «Fare città nella campagna».

17 Cfr. Gonçalves F. (1978).

18 Si veda ad esempio: INTP, *Boletim do Instituto Nacional do Trabalho e Previdência*, anno I, n. 6, Lisbona, 15 febbraio 1934, p. 11.

proprietà privata. Il modello abitativo promosso dal regime risponde all'obiettivo di rafforzare la stabilità sociale attraverso la diffusione della piccola proprietà, concepita come barriera contro il bolscevismo e come fondamento di un ordine morale tradizionale. Come affermato d'altronde dallo stesso Salazar, la casa indipendente e di proprietà costituisce il presupposto naturale della vita familiare, mentre sono esplicitamente rifiutate soluzioni collettive o forme abitative di tipo intensivo, considerate estranee al presunto 'carattere nazionale' sponsorizzato dal regime¹⁹.

Infine, al di là della retorica che presenta le *casas económicas* come risposta alla crisi degli alloggi, il programma risulta in realtà orientato a sostenere la classe sociale su cui il regime fonda il proprio consenso: la classe media urbana. Sebbene formalmente destinato alle famiglie in difficoltà, la documentazione prodotta dall'INTP²⁰ mostra come la maggioranza dei beneficiari appartenesse a categorie relativamente stabili – funzionari pubblici, quadri permanenti dello Stato, militari, operai contrattualizzati – mentre ampie fasce della popolazione urbana più povera restano escluse, anche a causa dei costi d'accesso²¹. Quantitativamente, i risultati confermano questa impostazione selettiva: tra il 1930 e il 1938 furono realizzate poco più di 800 abitazioni (anche grazie al Decreto 16:055 della *Ditadura Militar*) nelle zone di Ajuda, Alto da Serafina e Travessa do Forno, un numero largamente insufficiente rispetto alla portata della crisi abitativa, ma coerente con l'obiettivo prioritario dell'*Estado Novo* di consolidare il consenso della piccola borghesia e di limitare trasformazioni sociali e spaziali potenzialmente destabilizzanti (Gonçalves, 1978: 29).

Nel complesso, nella sua prima fase, il *Programa de Casas Económicas* appare meno come una politica strutturale di risposta all'emergenza urbana e più come una traduzione spaziale della dottrina salazarista, sintesi di ruralismo, conservatorismo e tradizionalismo nazionalista, volta a riprodurre in forma

19 «Conceitos económicos da nova Constituição» — Discurso radiodifundido da União Nacional, em 16 de Março — «Discursos», Vol. I, págs. 199-200, 200-203 e 203-204) – 1933. <https://www.oliveirasalazar.org/textos.asp?id=704> [consultato il 10/01/2026]

20 A titolo d'esempio si veda: INTP, *Boletim do Instituto Nacional do Trabalho e Previdência*, anno I, n. 11, 30 aprile 1934, pp. 9-12.

21 Cfr. Fountoura A. (1937).

urbana un'ideale di società ordinata, gerarchica e politicamente controllabile²².

La Lisbona di Duarte Pacheco: dal *Código Administrativo* al *Presidencialismo Camarário*

È all'interno di questo impianto ideologico e istituzionale, segnato da forti limiti strutturali e da una concezione selettiva dell'intervento pubblico, che si colloca l'azione di Duarte Pacheco, interprete emblematico del tentativo di tradurre in pratica, attraverso il sapere tecnico e l'autorità amministrativa, il progetto di modernizzazione della capitale portoghese. La sua carriera politica inizia nel 1928, quando diviene Ministro dell'Istruzione Pubblica del governo del generale Vicente de Freitas per circa sette mesi. Un'esperienza breve, ma molto proficua (Valente, 2018: 9). La traiettoria politica di Duarte Pacheco assume un rilievo decisivo a partire dal luglio del 1932, quando viene nominato Ministro delle Opere Pubbliche. Con questo incarico Pacheco diviene uno degli interlocutori privilegiati del governo in materia di pianificazione, contribuendo a ridefinire il rapporto tra lo Stato centrale e le amministrazioni municipali, e a rafforzare il ruolo del sapere tecnico nella gestione dello spazio urbano (*Ibidem*).

Contrariamente ad altri contesti autoritari²³, Salazar concesse a Duarte Pacheco ampi margini di autonomia decisionale, manifestando una fiducia non comune nelle competenze tecniche del ministro. Pacheco esercita la guida del MOPC in modo fortemente dirigista: tra il 1932 e il 1943, anno della sua morte, si espropria circa un terzo dei terreni di Lisbona, una quantità notevole se paragonata, ad esempio, agli espropri fascisti su Roma (Ferreira, 1987). Tra le principali realizzazioni si ricordano la costruzione dell'*Instituto Superior Técnico*, lo sviluppo del *Bairro de Alvalade*, la sistemazione dell'area della *Torre de Belém*, il restauro del *Castelo de São Jorge* e l'organizzazione delle celebrazioni per il doppio centenario della Fondazione della Nazione e della Restaurazione dell'indipendenza (Valente, 2018: 10). Oltre agli espropri a Lisbona, Duarte Pacheco obbliga i comuni con più di 2.500 abitanti a dotarsi di strumenti di

22 Cfr. Oliva F. (2024).

23 Sulle questioni urbanistiche, abitative e amministrative a Roma durante il fascismo si vedano, tra gli altri: Insolera I. (1962); Sanfilippo M. (1993); Salvatori P. (2006); Vidotto V. (2006); Gentile E. (2007); Villani L. (2012); Breschi D. (2018).

pianificazione entro tre anni (De Carvalho, 2018: 151).

Una svolta decisiva nell'azione politica e amministrativa di Duarte Pacheco si colloca a metà degli anni Trenta, quando l'approvazione del *Código Administrativo* del 1936 ridefinisce i rapporti tra Stato centrale e poteri locali. In seguito al golpe militare del 1926, i corpi amministrativi elettivi erano stati sciolti e sostituiti dalle *comissões administrativas*, organi provvisori nominati dal governo centrale. Questo assetto rimane in vigore fino al dicembre 1937, quando, in applicazione del nuovo *Código Administrativo*, vengono nominati i presidenti delle camere municipali. Il *Código Administrativo* costituisce il principale riferimento normativo per l'organizzazione e il funzionamento delle *autarquias locais* fino alla fine dell'Estado Novo²⁴.

Con il *Código Administrativo* del 1936 si ridefiniscono in modo sistematico l'assetto territoriale e le competenze delle amministrazioni centrali e locali: il territorio continentale viene organizzato in *concelhos*, suddivisi in *freguesias* e raggruppati in *distritos* e *províncias*²⁵. Il Codice stabilisce inoltre che Lisbona e Porto fossero articolate in *bairros*, a loro volta divisi in *freguesias*²⁶. In continuità con il Codice del 1836, Lisbona e Porto godono di un regime amministrativo speciale²⁷ e non è previsto il *Conselho Municipal*, organo che altrove elegge i consiglieri e può interrogare il Presidente della Camera. Tale soppressione semplifica l'assetto burocratico e, soprattutto, rafforza il controllo centrale sull'amministrazione urbana, poiché il Presidente, nominato dal Governo, risulta sottratto a qualsiasi forma di controllo politico locale. I *vereadores*, eletti secondo una legge speciale²⁸, hanno funzioni deliberative e consultive,

24 Diário do Govêrno n. 306/1936, Série I de 31 dezembro 1936, *Aprovação do Código Administrativo*.

25 Ivi, Parte I, Título I, Art. 1. In termini generici, un *concelho* era un aggregato di persone residenti in una *circunscrição municipal* con interessi comuni. Si veda anche Valente (2018: 13).

26 *Ibidem*.

27 Ivi, Título II, Cap. V, Secção I, Art. 83. Trad.: «Le giunte comunali dei comuni di Lisbona e Porto sono composte da un presidente, nominato dal Governo, e da dodici consiglieri, eletti dalle giunte di freguesia e dagli organismi corporativi del comune»

28 *Ibidem*. Il Presidente era nominato direttamente dallo Stato ed era scelto tra individui che avevano particolari abilità tecniche o che fossero stati membri delle commissioni amministrative precedenti. I *vereadores* invece venivano eletti dalla *junta de freguesia*, come detto e dagli organi corporativi facenti parte del *concelho*, i quali erano i *grémios*, le *misericórdias* o le *casas do povo*.

ma sono privi di diritto di veto, dal momento che il Presidente della Camera rappresenta l'organo esecutivo per eccellenza e risponde esclusivamente al potere centrale.

Il 1 gennaio 1938 Duarte Pacheco viene nominato direttamente da Salazar Presidente della Câmara Municipal de Lisboa (CML) e pochi giorni dopo, il Ministro dell'Interno Mário Pais de Sousa procede alla nomina dei dodici *vereadores*, occasione utilizzata per ribadire le linee guida dell'azione municipale, fondate sull'elaborazione di un piano organico di urbanizzazione ed espansione urbana, sotto il coordinamento diretto del Municipio, tanto per gli interventi monumentali quanto per l'edilizia civile destinata ad affrontare la crescente crisi abitativa (Valente, 2018: 17).

All'indomani della nomina di Duarte Pacheco a Presidente della CML, il consiglio comunale si trova di fronte a un quadro di inefficienza e disorganizzazione dei servizi. L'amministrazione appare logora e frammentaria²⁹ e le imminenti Commemorazioni Centenarie impongono al Municipio uno sforzo tecnico e finanziario notevole, evidenziando la necessità urgente di definire un Piano regolatore per l'espansione e l'urbanizzazione della città. Tuttavia, non esiste ancora un piano organico: i tentativi precedenti si erano tradotti in interventi sporadici, frammentari e in alcuni casi dannosi, con costi significativi e senza vantaggi per il Municipio.

A Duarte Pacheco è dunque attribuita la proposta di riorganizzazione dell'esecutivo della Camera Municipale, strutturato in sei *Direções*, ciascuna responsabile di un ambito funzionale specifico. Accanto ai *Serviços Centrais*, che comprendono funzioni amministrative, giuridiche, assistenziali e di ordine pubblico, operano la *Direção de Urbanização e Obras*, fulcro delle politiche di trasformazione urbana, e la *Direção de Finanças*, incaricata della gestione contabile e fiscale. A queste si affiancano i *Serviços Técnico-Especiais*, dedicati alle infrastrutture e ai servizi tecnologici, la *Direção de Salubridade*, responsabile dell'igiene urbana e dei servizi sanitari, e la *Direção de Abastecimento*, che sovrintende alla gestione dei mercati e dei rifornimenti alimentari³⁰. L'assetto municipale risulta quindi chiaramente autoritario e centralizzato: la gestione della città è

29 Câmara Municipal de Lisboa (CML), *Anais da Câmara Municipal de 1938*, p. 10.

30 Ivi, 11.

interamente affidata a figure nominate dallo Stato, selezionate per competenza tecnica piuttosto che per appartenenza sociale, in netta differenza rispetto al modello adottato, ad esempio, dal fascismo italiano a Roma³¹.

La presidenza di Duarte Pacheco alla CML ha una durata limitata, appena cinque mesi, ma si distingue per un'intensità straordinaria e per un marcato interventismo, in particolare nel campo urbanistico. Tale concentrazione di potere e di iniziativa è stata tale da indurre la storiografia a definire questo periodo come una fase di *presidencialismo camarário*: «A presença efectiva do político na presidência do município de Lisboa seria curta. Iria de Janeiro a Maio de 1938. A ascendência política de Duarte Pacheco no município de Lisboa perduraria para além desse tempo e os reflexos da sua passagem pela Câmara permanecem até aos nossos dias»³² (Vaz Costa, 2016: 211).

A partire dal 1938 dunque l'assetto amministrativo della Camera Municipale subisce una trasformazione radicale rispetto agli anni precedenti: «Mas será, sobretudo, como se disse, a partir de 1938, que o presidencialismo camarário de Duarte Pacheco irá desencadear um conjunto de acções político-urbanísticas que, globalmente, irão projectar uma nova configuração social e urbana da Lisboa do Império»³³ (Ferreira, 1987: 125-126). In questo quadro, Duarte Pacheco emerge come personalità atipica rispetto alla tradizione amministrativa portoghese: non figura tanto come un semplice *magistrado administrativo*, ma quanto più come un vero e proprio manager 'all'americana' (Caetano, 1936: 24). Il ritorno di Pacheco al Ministero delle Opere Pubbliche, avvenuto nel maggio del 1938, e la sua sostituzione con l'ingegner Eduardo Rodrigues de Carvalho – ex direttore dei servizi di urbanizzazione – confermano la centralità assunta dall'urbanistica all'interno del progetto politico dell'*Estado Novo* e il peso che Lisbona ha avuto nei piani del regime, tanto che il futuro successore di Salazar, Marcelo Caetano, ebbe a

31 Cfr. a riguardo Insolera I. (1962); Sanfilippo M. (2017); Oliva F. (2023).

32 Trad.: «La presenza effettiva del politico alla presidenza del municipio di Lisbona fu breve. Andò da gennaio a maggio del 1938. L'influenza politica di Duarte Pacheco sul municipio di Lisbona perdurò oltre quel periodo e i riflessi del suo passaggio per il Comune rimangono fino ai nostri giorni».

33 Trad.: «Ma sarà soprattutto, come si è detto, a partire dal 1938, che il presidenzialismo municipale di Duarte Pacheco darà avvio a una serie di azioni politico-urbanistiche che, nel loro insieme, proietteranno una nuova configurazione sociale e urbana della Lisbona dell'Impero».

dire che la capitale avrebbe dovuto essere amministrata come un «pequeno estado no interior do Estado Novo»³⁴ (*Ibidem*). Tuttavia, il deficit abitativo di Lisbona continua a preoccupare nonostante i progetti delle *casas económicas* e i nuovi quartieri si rivelano insufficienti a soddisfare il reale fabbisogno di alloggi. In questo quadro si inserisce il volume *Elementos para o estudo do Plano de Urbanização da Cidade de Lisboa* (1938), redatto dall'ingegnere António Emídio Abrantes, che fin dall'introduzione definisce Lisbona come «Capital do Império Portuguez» e «átrio do velho mundo» (Abrantes, 1938: 1), sottolineandone il valore simbolico per il regime³⁵. Nel suo studio preparatorio, Abrantes dedica ampio spazio alla questione dei *bairros insalubres*, individuandoli come una delle principali criticità urbane di Lisbona. Egli identifica sei aree particolarmente problematiche, comprendenti sia zone centrali – come l'asse Rossio-Intendente-S. José e l'area tra il Castelo de S. Jorge e il Tejo – sia quartieri periferici e clandestini, tra cui il Bairro das Minhocas, definito come il più critico, e i *bairros de lata* della zona orientale – Alto do Pina, Alto do Varejão e Chelas – (Abrantes, 1938: 29).

Le problematiche riscontrate sono anzitutto di natura igienica e abitativa: Abrantes segnala la presenza di «prédios com péssima arrumação, deficiências de iluminação e arejamento, difícil limpeza, escassos ou nenhuns esgotos, falta de água em alguns, e fraca dotação nos outros»³⁶ (Ivi, 33). Tuttavia, la carenza di infrastrutture non riguardava solo i quartieri più degradati, poiché «a higiene dos outros bairros [...] é, no geral, deficiente; as principais causas são a falta de redes gerais de esgotos e de abastecimento de água»³⁷ (*Ibidem*). A destare

34 Trad.: «Un piccolo Stato all'interno dell'*Estado Novo*».

35 La produzione tecnica di Abrantes, sviluppata in collaborazione con Etienne De Groër, costituì la base di riferimento per il futuro *Plano Director de Urbanização da Cidade de Lisboa*. Pur non essendo mai formalmente approvato dopo la sua presentazione nel 1948, il piano orientò in modo ufficioso le politiche urbanistiche della capitale fino agli anni Settanta. Esaustive analisi a riguardo sono contenute in Brito V., Teles Ferreira Camarinha C. (2007) e Vaz Costa S. (2016).

36 Trad.: «Edifici con pessima distribuzione interna, carenze di illuminazione e aerazione, difficile pulizia, scarsi o inesistenti sistemi fognari, mancanza d'acqua in alcuni e dotazione insufficiente negli altri».

37 Trad.: «L'igiene degli altri quartieri [...] è, in generale, carente; le principali cause sono la mancanza di reti fognarie generali e di approvvigionamento idrico».

maggiore preoccupazione sono però le abitazioni clandestine: il censimento effettuato dalla *Polícia Municipal* avviato nel 1937 registra la presenza di 11.174 *barracas* a Lisbona, che ospitano 41.796 abitanti su una superficie complessiva di 242.756,45 mq³⁸. In aggiunta a questi dati allarmanti, tra il 1930 e il 1940 Lisbona conosce una crescita demografica significativa: la popolazione aumenta del 16,82%, passando da 594.390 a 694.389 abitanti, con un incremento di circa 100.000 persone. Pur trattandosi di un tasso leggermente inferiore rispetto al decennio precedente, esso rappresenta comunque la seconda crescita assoluta più consistente registrata dalla città a partire dal censimento del 1864. Ancora più marcato, almeno in termini percentuali, è l'aumento del patrimonio edilizio: nello stesso periodo gli alloggi passano da 121.118 a 156.371, con un incremento del 29,10%, un dato che sembrava indicare, almeno in apparenza, che le politiche adottate stessero producendo effetti positivi³⁹.

Tra il 1938 e il 1943, per far fronte all'aumento demografico, agli insediamenti informali e alle carenze infrastrutturali, il regime decide di rafforzare il decreto 23:052, fino ad allora più propagandistico che operativo. Già nel 1937, vengono evidenziate le precarie condizioni abitative della classe lavoratrice di Lisbona, sottolineando il sovraffollamento, la mancanza di luce e aria, le pessime condizioni igieniche, e la diffusione delle *barracas clandestinas* prive di servizi essenziali.

Il decreto 28:912 dell'agosto 1938 è presentato dal regime come un impegno reale nella soluzione del problema abitativo, sottolineando nel preambolo che «os resultados obtidos em Lisboa permitem agora afirmar com segurança que foram criadas as melhores condições sociais, económicas, técnicas e morais na nossa solução do problema da casa económica»⁴⁰. Tuttavia, nello stesso decreto, viene ammessa la necessità di misure emergenziali per chi non può ancora accedere a una casa

38 ANTT, SGPCM/GPC, Proc. 528/35, Cx. 63, n. 13, f. 1.

39 Instituto Nacional de Estatística (1945), *VIII Recenseamento Geral da População no Continente e Ilhas Adjacentes em 12 de Dezembro de 1940*. Lisboa: Imprensa Nacional de Lisboa.

40 Diário do Govêrno n. 186/1938, Série I de 12 agosto 1938. *Autoriza o Govêrno a promover na cidade de Lisboa a construção de 2000 casas económicas e a dar o seu concurso à instalação de 1000 pequenas casas desmontáveis*. Trad.: «I risultati ottenuti a Lisbona permettono ora di affermare con sicurezza che sono state create le migliori condizioni sociali, economiche, tecniche e morali nella nostra soluzione del problema della casa economica».

economica: «julga-se conveniente e mesmo necessário que se procure dar abrigo aceitável, em pequenas casas higiênicas de construção precária, a grande número de pessoas que nos grandes centros vivem em condições arripantes e que não podem ainda aspirar à sua casa economica»⁴¹. Le *casas desmontáveis*, costruite in legno e fibrocemento, sarebbero servite dunque a rimuovere le baracche dei *bairros de lata* e a fornire un alloggio provvisorio fino a quando gli occupanti non avessero raggiunto i requisiti economici per una soluzione definitiva: «É preciso que êsses amontoados de barracas, verdadeiramente inhabitáveis, desapareçam o mais rápidamente possível, mas a solução definitiva do problema da habitação dos seus ocupantes só poderá encontrar-se ò medida que as suas condições sociais se transformem, permitindo-lhes usufruir os beneficios das casas económicas»⁴².

Il piano prevede 2.000 nuovi alloggi e 1.000 *casas desmontáveis*, urbanizzate e già arredate, distribuite secondo le «exigências de ordem social», con l'intento dichiarato di eliminare rapidamente i peggiori *bairros de lata*: «O Gôverno pensa que os novos bairros darão inteira satisfação a toda a gente, no aspecto social, educativo e da habitação»; e ancora: «Porque não há-de inaugurar-se até Outubro próximo um agrupamento de 500 casas desmontáveis que torne possível a imediata demolição do repugnante “bairro das Minhocas”?»⁴³.

Il decreto 33:278 del 1943 rappresenta l'ultimo importante intervento normativo dell'*Estado Novo* sul problema abitativo fino a quell'anno. Pur enfatizzando nei termini propagandistici il successo delle *casas económicas* – «o êxito do empreendimento excedeu seguramente as mais esperançosas previsões. E não só

41 *Ibidem*. Trad.: «Si ritiene opportuno e persino necessario cercare di offrire un alloggio accettabile, in piccole case igieniche di costruzione precaria, a un gran numero di persone che nei grandi centri vivono in condizioni spaventose e che non possono ancora aspirare alla propria casa economica».

42 *Ibidem*. Trad.: «È necessario che quegli ammassi di baracche, davvero inhabitabili, scompaiano il più rapidamente possibile, ma la soluzione definitiva del problema abitativo dei loro occupanti potrà trovarsi solo nella misura in cui le loro condizioni sociali si trasformeranno, permettendo loro di usufruire dei benefici delle case economiche».

43 *Ibidem*. Trad.: «Il Governo ritiene che i nuovi quartieri daranno piena soddisfazione a tutti, sotto il profilo sociale, educativo e abitativo»; «Perché non inaugurare entro il prossimo ottobre un complesso di 500 case smontabili che renda possibile l'immediata demolizione del ripugnante “quartiere delle Minhocas”?» Si veda anche Oliva F. (2024).

no aspecto dos resultados materiais mas também nos benefícios de ordem moral e higiénica que as casas económicas têm proporcionado»⁴⁴ – l'intervento si concentra principalmente sulle esigenze della classe media, estendendo l'iniziativa a lavoratori salariati e a famiglie con redditi più elevati. Complessivamente vengono previste 4.000 nuove abitazioni a Lisbona, Porto, Coimbra e Almada, confermando che, nonostante le misure straordinarie come le *casas desmontáveis*, la crisi degli alloggi rimane irrisolta. Il decreto, dunque, consolida le tre direttrici principali della politica abitativa del regime: intervento pubblico mirato, coinvolgimento di soggetti privati e graduazione degli alloggi secondo le fasce di reddito, riflettendo l'obiettivo di proteggere soprattutto la media borghesia e garantire al contempo una gestione controllata e ordinata del territorio urbano.

Conclusioni

L'analisi delle trasformazioni urbane e delle politiche abitative avvenute a Lisbona tra la fine degli anni Trenta e i primi anni Quaranta mostrano come l'*Estado Novo* abbia integrato fra loro, in maniera sistematica, controllo sociale, ideologia politica e tecnica urbanistica. La figura di Duarte Pacheco emerge come centrale in questo processo: ingegnere e ministro, e per un breve ma intenso periodo Presidente della Camera Municipale, Pacheco fu in grado di tradurre in pratica le linee guida del regime, coordinando un apparato tecnico-amministrativo complesso e promuovendo interventi che combinarono la riforma amministrativa del 1936 con le necessità di modernizzazione della capitale e della gestione della questione abitativa. La sua azione, pur concentrata in un arco di tempo relativamente breve, lasciò un'impronta duratura sul tessuto urbano e sociale della città, segnando una cesura storica rispetto alle pratiche precedenti e instaurando un modello di governo cittadino

44 Diário do Governo n. 256/1943, 1º Suplemento, Série I de 24 novembro 1943. *Autoriza o Governo a promover, em colaboração com as Câmaras Municipais de Lisboa, Pôrto, Coimbra e Almada, a construção de mais 5000 moradias, sendo 4000 económicas e 1000 casas desmontáveis, no regime definido nos decretos-leis n.os 23052 e 28912 e no presente diploma.* Trad.: «Il successo dell'iniziativa superò certamente le più rosee previsioni. E non solo per quanto riguarda i risultati materiali, ma anche per i benefici di ordine morale e igienico che le case economiche hanno offerto».

fortemente centralizzato e tecnocratico.

I programmi di edilizia popolare, dalle *casas económicas* alle misure emergenziali delle *casas desmontavéis*, riflettono in maniera ambivalente l'approccio dell'*Estado Novo*: da un lato risposero al bisogno concreto di costruire nuovi alloggi, dall'altro assunsero la forma di strumenti di controllo, veicolando valori ideologici come ruralismo, proprietà privata, famiglia e divisione sociale. La scelta di concentrare gli interventi su settori urbani strategici, sulla media borghesia e su categorie professionali privilegiate evidenzia chiaramente la funzione politica della pianificazione urbana nel regime, che non si limitava a incidere sullo spazio fisico della città, ma mirava a plasmare il suo tessuto sociale e morale.

Il caso di Lisbona, rispetto ad altri contesti autoritari dell'Europa del XX secolo – come Roma, ad esempio – mostra inoltre un'originale combinazione tra tecnocrazia e autoritarismo: Salazar affidò ampi margini di autonomia a una figura tecnica estremamente competente, che si tradusse in una gestione della capitale incentrata sull'efficienza, la disciplina e la pianificazione organica, pur entro i limiti imposti dall'ideologia e dal conservatorismo del regime salazarista. La riorganizzazione amministrativa, la centralizzazione dei poteri municipali e l'adozione di strumenti come gli espropri su larga scala rivelano quanto la pianificazione urbana potesse diventare uno strumento politico e propagandistico, capace di incidere sul quotidiano dei cittadini e sulla rappresentazione simbolica di Lisbona.

Da un punto di vista storico e metodologico, questo studio mostra come gli interventi promossi dall'*Estado Novo* a Lisbona siano il risultato dell'interazione tra saperi tecnici, professioni urbane, apparati amministrativi e indirizzi politici, evidenziando il carattere processuale e negoziato della costruzione della città. In questa prospettiva, il contributo si inserisce nel dibattito sui modi attraverso cui lo spazio urbano viene prodotto e trasformato, mettendo in luce il ruolo esercitato da ingegneri, funzionari e istituzioni pubbliche nella definizione materiale e sociale della capitale portoghese. L'analisi di figure come Duarte Pacheco permette di indagare i confini tra tecnocrazia e autorità politica, e di riflettere su questioni ancora attuali: fino a che punto la pianificazione urbana può essere efficace senza forme di partecipazione democratica?

Infine, questo lavoro apre la strada a future ricerche sulle politiche urbanistiche portoghesi e, più in generale, sulle relazioni che si innestano nei regimi autoritari tra pianificazione tecnica e trasformazioni a lungo termine delle città. Approfondire tali dinamiche può contribuire non solo a una migliore comprensione storica dell'*Estado Novo*, ma anche a riflettere criticamente sulle politiche urbane contemporanee, sulle tensioni tra le necessità di modernizzazione e mantenimento di certe tradizioni nazionali, tra intervento tecnico imposto dall'alto e partecipazione civica dal basso. In tal senso, lo studio di Lisbona tra gli anni Trenta e Quaranta costituisce un laboratorio privilegiato per comprendere i meccanismi attraverso le cui città vengono plasmate da logiche politiche, ideologiche e professionali, con conseguenze che si riverberano fino ai giorni nostri.

Bibliografia

Abrantes A. E. (1938). *Elementos para o estudo do Plano de Urbanização da Cidade de Lisboa*. Lisboa: Direcção dos Serviços de Urbanização e Obras.

Antunes G., Lúcio J., Soares N. P., Julião R. P. (2016). «Políticas de habitação social precedentes a Abril de 1974». *Geolnova*, 13: 53-81.

Antunes G. (2018). *Políticas de Habitação. 200 anos*. Casal de Cambra: Caleidoscópio.

Baptista L. V. (1999). *Cidade e Habitação Social*. Oeiras: Celta Editora.

Borges Pereira V., Queirós J., Dias da Silva S., Castro Lemos T. (2018). «Casas económicas e casas desmontáveis. Génese, estruturação e transformação dos primeiros programas habitacionais do Estado Novo». In: Agarez Costa R., a cura di, *Habitação: cem anos de políticas públicas em Portugal 1918-2018*, 83-156. Lisboa: Imprensa Nacional-Casa da Moeda.

Breschi D. (2018). *Mussolini e la città: il fascismo tra antiurbanesimo e modernità*. Milano: Luni Editrice.

Brito V., Teles Ferreira Camarinhas C. (2007). «Elementos para o estudo do Plano de Urbanização da Cidade de Lisboa (1938)».

Cadernos do Arquivo Municipal de Lisboa. 9: 165-190.

Caetano M. (1936). *O Município na Reforma Administrativa*. Lisboa: Empresa Universidade Editora.

De Carvalho R. A. (2018). «Ideology and Architecture in the Portuguese Estado Novo: Cultural Innovation within a Para-Fascist State (1932-1945)». *Fascism*, 7: 141-174. DOI: <https://doi.org/10.1163/22116257-00702002>

Ferreira V. M. (1987). *A cidade de Lisboa: de Capital do Império a centro da Metrópole*. Lisboa: Dom Quixote.

Ferro A. (2007). *Entrevistas de Ferro a Salazar*. Lisboa: Parceria A. M. Pereira.

Fountoura, A. (1937). «A Habitação das classes trabalhadoras [Breve contribuição para o seu estudo]». *Boletim cultural e estatístico*, 1: 57-66.

Gentile E. (2007). *Fascismo di pietra*. Roma-Bari: Laterza.

Gonçalves F. (1978). «A mitologia da habitação social – o caso português». *Cidade e Campo*, 1: 21-83.

Gori A., Salvatori P. (2016). «Ephemeral cities for real myths: Romanità e Portugalidade in the national exhibitions in Rome (1937) and Lisbon (1940)». *Reinterpreting cities. 13th International Conference on Urban History*. Session M01: Myth-Making in the City: Mythologies, Memories and Meaning in a Comparative Context, Helsinki, 2016.

Insolera I. (1962). *Roma moderna. Un secolo di storia urbanistica*. Torino: Einaudi.

Lino R. (1929). *A Casa Portuguesa*. Lisboa: Empresa Nacional.

Matta J. C. (1909). *Habitações Populares*. Coimbra: Imprensa da Universidade.

Oliva F. (2023). «Fascismo e Estado Novo. Amministrazione, pianificazione e politiche abitative a Roma e Lisbona tra le due guerre». *Storia Economica*, XXVI, 2: 309-339.

Oliva F. (2024) «Le politiche abitative dell'Estado Novo: Casas Económicas e Casas Desmontáveis a Lisbona tra il 1933 e il 1945». In: Tamborrino R., a cura di, *Adaptive Cities Through The*

Postpandemic Lens. Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana, 371-382. Torino: AISU International.

Pinheiro M. (2015). *Biografia de Lisboa*. Lisboa: Esfera dos Livros.

Salvatori P. (2006). *Il Governatorato di Roma. L'amministrazione della Capitale durante il fascismo*. Milano: Franco Angeli.

Sanfilippo M. (1993). *La costruzione di una Capitale. Roma 1911-1945*. Cisinello Balsamo: Amilcare Pizzi.

Sanfilippo M. (2017). *Roma 1922-1943. La "città di pietra" sotto al fascismo*. Viterbo: Sette Città.

Teixeira M. (1992). «As estratégias de habitação em Portugal, 1880-1940». *Análise Social*. XXVII: 65-89.

Teotónio Pereira N. (1994). «Pátios e Vilas de Lisboa. 1870-1930: a promoção privada do alojamento operário». *Análise Social*, XXIX: 509-524.

Valente A., a cura di, (2018). *Duarte Pacheco. 1938-2018. 80 anos da Presidência da Câmara Municipal de Lisboa*, Lisboa: Gabinete de Estudos Olisiponenses.

Vaz Costa S. (2016). *O País a Régua e Esquadro. Urbanismo e Memória na Obra Pública de Duarte Pacheco*. Lisboa: IST Press.

Vidotto V. (2006). *Roma contemporanea*. Roma: Laterza

Villani L. (2012). *Le borgate del fascismo. Storia urbana, politica e sociale della periferia romana*. Milano: Ledizioni.

Francesco Oliva è un ricercatore post-doc in storia contemporanea affiliato all'Istituto Storico Italiano per l'Età Moderna e Contemporanea. In precedenza ha svolto un assegno di ricerca biennale (2023–2025) presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Ha conseguito il dottorato presso la Sapienza Università di Roma in co-tutela con l'ISCTE – Instituto Universitário de Lisboa (Doctor Europaeus), con una tesi sulle politiche abitative comparate sotto il fascismo a Roma e Lisbona. La sua ricerca si colloca all'intersezione tra storia urbana, sociale e del fascismo, con particolare attenzione alle politiche abitative, allo sviluppo urbano e all'intervento statale nell'Europa meridionale del Novecento. Ha pubblicato studi sulla ricostruzione postbellica, sull'edilizia pubblica e sul ruolo degli istituti finanziari, in particolare del Banco di Napoli. fra.oliva1@gmail.com